

## Traffico internazionale di uccellini da richiamo, 18 cacciatori arrestati

Giro d'affari di due milioni di euro, 57 perquisizioni e 50 indagati.

Rubavano tordi e merli dai nidi, li svezzavano e li vendevano all'estero e in Italia

di Dafne Roat



Gli inquirenti presentano i risultati dell'operazione «Pullus freedom»

TRENTO 21.12.2109 Diciotto persone sono state arrestate, di cui sette sono finite in carcere, perché ritenute responsabili di un traffico internazionale di uccellini da richiamo, sventato da un'inchiesta della procura di Trento. Il Corpo forestale della Provincia autonoma ha eseguito anche comprendendo un primo filone di indagine partito lo scorso inverno 25 ordinanze di custodia cautelare, quasi tutte nei confronti di cacciatori e bracconieri. In provincia di Trento è stato eseguito un solo arresto, gli altri sono stati effettuati fra la provincia di Brescia il Veneto. Secondo l'ipotesi della procura, gli indagati (una cinquantina) rubavano dai nidi tordi, merli e altri uccellini da richiamo che venivano poi svezzati da gruppi specializzati e venduti a loro volta a chi praticava la «caccia da capanno», quella in cui il cacciatore si apposta e spara dopo aver attirato la preda utilizzando il richiamo. I ladri che prelevavano gli uccellini dai nidi in Val di Non, Val d'Adige, Merano e Val Venosta venivano pagati 30 euro al colpo, 200 costava lo svezzamento. L'organizzazione aveva messo su un giro d'affari di due milioni di euro, perché gli uccellini poi finivano all'estero e in tutta Italia, in particolare in Veneto, Toscana e Marche. Il corpo forestale ha eseguito 57 perquisizioni e sequestrato 4.000 uccellini vivi oltre ad armi e fucili da caccia. Le persone indagate devono rispondere di ricettazione, riciclaggio, furto venatorio e, per qualcuno, detenzione di armi.

[corrieredelveneto.corriere.it/](http://corrieredelveneto.corriere.it/)